

I. Identità

Il “chi sia” veramente il diacono, costituisce una sorta di “cantiere aperto”, cioè un campo in evoluzione. Papa Francesco ha affermato che occorre evitare che i diaconi vengano considerati– *“come mezzi preti e mezzi laici”*. *Questo è un pericolo. Alla fine non stanno né di qua né di là”*. *“Guardarli così ci fa male e fa male a loro. Questo modo di considerarli toglie forza al carisma proprio del diaconato. C’è il pericolo del clericalismo: il diacono che è troppo clericale... Io alcune volte vedo qualcuno quando assiste alla liturgia: sembra quasi di voler prendere il posto del prete. Il clericalismo, guardatevi dal clericalismo. E l’altra tentazione, il funzionalismo: è un aiuto che ha il prete per questo o per quello. Il Documento della Commissione Teologica Internazionale del 2002, avverte: «I diaconi rischiano di essere considerati "preti incompleti" o "laici più avanzati"».*

In verità, l’identità del diacono si gioca nella relazione tra annuncio della Parola e servizio nella carità, laddove ovviamente nel primo rientra anche il servizio alla mensa del Signore.

Papa Francesco ha chiarito questo punto affermando: *“Il diaconato è una vocazione specifica, una vocazione familiare che richiama il servizio. Il servizio come uno dei doni caratteristici del popolo di Dio. Il diacono è – per così dire – il custode del servizio nella Chiesa... Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all’Altare, il servizio ai Poveri. E la vostra missione, la missione del diacono, e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni – la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità – e nei suoi vari stati di vita – laicale, clericale, familiare – possiede un’essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli”*.

II. FORMAZIONE

Tralasciamo questa seconda parola, Tema che meriterebbe un incontro a parte, specialmente quando pensiamo a come viviamo la formazione permanente a livello diocesano, decanale, e soprattutto personale (autoformazione).

Un’altra breve parola la diciamo circa la missione del diacono così come si evince sempre dalla relazione del card. Stella

III. MISSIONE

Gli ambiti della missione diaconale sono facilmente individuati: il servizio alle mense, la prima evangelizzazione, con la catechesi per il battesimo e il servizio a disposizione dell'apostolo, come inviato presso le Chiese.

Per evitare che il diaconato, nato per essere “attivo sul campo”, si svuoti di significato divenendo marginale rispetto alla ministerialità della comunità ecclesiale, occorre ripensarlo in questo dinamismo missionario della “Chiesa in uscita” e della nuova evangelizzazione.

Nella Prefazione al volume di Enzo Petrolino, “*Il diaconato nel pensiero di Papa Francesco*”, il Santo Padre specifica che “*il servizio del ministero diaconale trova nell’evangelizzare la sua identità*”.

Tale missione, però, va anche tradotta concretamente. Vi sono alcuni aspetti pratici che potrebbero incoraggiare una chiarificazione. Senza escludere altri settori pastorali, è opportuno segnalare come **particolarmente congeniali al ministero diaconale i settori della carità e dell’amministrazione dei beni della Chiesa.** Sono due campi che non vanno mai separati tra loro.